

Andiamo avanti con i lavori, trattiamo le mozioni. “Mozione per l'introduzione del salario minimo orario negli appalti del Comune di Lecce” firmata dai colleghi di minoranza. Primo firmatario il collega Foresio, quindi riferisce all'aula il collega Foresio per quanto riguarda questa mozione. Prego. Il Consigliere Foresio: Sì, grazie, Presidente. La mozione arriva oggi qui in discussione in aula. L'abbiamo presentata un po' di mesi fa, esattamente il 25 febbraio. E credo, crediamo insomma, che tratti un tema oramai di grandissima attualità e non più rinviabile. In realtà si parla di questo argomento da anni, però purtroppo se ancora, appunto, si parla è perché evidentemente non si è riusciti - in qualche maniera - a dare una risposta e a dare dei segnali concreti. Per cui, così come fatto in altri Comuni del nostro Paese, riteniamo che anche il Comune di Lecce possa dare un segnale chiaro e mandare un messaggio forte ai lavoratori. Quindi la mozione dice - appunto - questo: il salario minimo legale è già una realtà in 22 Paesi europei su 27, dove è dimostrato di contribuire all'aumento degli stipendi dei lavoratori che venivano pagati di meno. L'Italia purtroppo, come sapete, in base al rapporto OCSE è il Paese che ha registrato il calo dei salari reali più forte tra le principali economie. La legge regionale del 29 dicembre del '23 prevede che negli appalti regionali, prevede il riconoscimento di un trattamento economico minimo non inferiore ai 9 euro lordi e il decreto legislativo 31 marzo '23 consente alle stazioni appaltanti di inserire clausole volte a garantire il rispetto dei contratti collettivi comparativamente più rappresentativi e condizioni di lavoro dignitose. Con questa mozione noi, appunto, cosa chiediamo? Chiediamo al Comune di Lecce di fare un passo in avanti, un passo in avanti forte, quindi garantire almeno i 9 euro lordi l'ora che riteniamo possa rappresentare una soglia minima di dignità salariale, ferma restando naturalmente l'applicazione di trattamenti superiori previsti dai diversi contratti collettivi nazionali. E lo chiediamo, chiediamo ovviamente di applicare il salario minimo nelle gare d'appalto quindi che fa il Comune a partire dai contratti delle società partecipate. Questo lo diciamo con cognizione di causa, perché a domanda precisa fatta a Lupiae Servizi, Lupiae Servizi ha risposto e in base al contratto collettivo nazionale applicato al momento, quindi quello di servizi di pulizia industriale multiservizi, noi abbiamo per esempio il quarto livello, il terzo livello, il secondo livello che percepiscono tutti una contribuzione oraria minima inferiore ai 9 euro. Quindi riteniamo che questo possa essere un passaggio, diciamo, importante, che sono certo non vedrà divisioni tra di noi, tra i Consiglieri comunali. Ovviamente è un passaggio che il Comune può fare, così come è fatto da tanti altri Comuni d'Italia. È un segnale forte che si dà al mondo del lavoro. Immaginare che anche nella nostra partecipata, in Lupiae Servizi ci siano oggi dipendenti, collaboratori che percepiscano 7,70 euro allora, fonte appunto Lupiae, e comunque riteniamo che sia un argomento che non può lasciarci fermi e silenti. Ma per forza di cose questo Consiglio Comunale credo che possa mandare un messaggio e un segnale forte, e quindi abbiamo così proposto con tutti i colleghi della minoranza questa mozione qualche mese fa, che finalmente oggi è arrivata qui in aula in discussione. Speriamo che possa essere approvata magari con l'unanimità in modo tale da poter dire che il Consiglio Comunale di Lecce ha dato un indirizzo forte su questo tema che è un tema, come sapete, da anni ormai di interesse nazionale, ma che purtroppo a livello nazionale con i diversi Governi di qualunque colore, diciamo, non c'è stato un segnale in questa direzione. Quindi i Comuni, i diversi Comuni si stanno attrezzando in questo senso e quindi anche Lecce probabilmente potrà fare la sua parte. Grazie. Il Presidente: Grazie al collega Foresio, proponente della mozione, primo firmatario. Prego, il collega Cairo. Il Consigliere Cairo: Sì, grazie, Presidente. Per la verità ringrazio anche i colleghi che hanno proposto questa mozione per aver aperto un dibattito, credo, importante. Ed intervengo sinceramente con rispetto sul tema del salario minimo negli appalti del Comune di Lecce, perché, Consigliere Foresio, riguarda un obiettivo che condividiamo tutti: tutelare il lavoro difendere la dignità delle persone e garantire servizi di assoluta qualità. Ma proprio perché il tema è serio, io ritengo che non possiamo affrontarlo con slogan o con strumenti che addirittura rischiano di essere inefficaci, confusi, e, se mi consentite, anche addirittura incompatibili con il quadro normativo vigente. Il primo punto è proprio questo: gli appalti pubblici non sono il luogo in cui un Ente locale può riscrivere liberamente le regole del rapporto di lavoro. Il Codice dei Contratti Pubblici già prevede

obblighi precisi in materia di tutela del personale e richiama la necessità di applicare i contratti collettivi nazionali più pertinenti e assicurare condizioni di lavoro coerenti con la natura dell'attività svolta. Dunque, Consigliere Foresio, la tutela del lavoratore non è assente, esiste ed è già presidiata dal nostro, come dire, attento Regolamento giuridico. Ritengo che il problema quindi non è proclamare un salario minimo per delibera. Lo potremmo pure fare, ma credo che il problema è garantire invece che nei bandi si paghino davvero correttamente i costi della manodopera, che si controlli il rispetto dei contratti e che si impedisca che la competizione esistente tra i partecipanti alle gare si scarichi sui salari. Questo si fa con capitoli ben scritto. Tempo fa c'è stato un importante convegno che si è tenuto in quest'aula consiliare sulle discipline dell'ANAC, che forse qualcuno di noi avrebbe dovuto partecipare con più, con più attenzione. Io credo, chiedo che, credo che introdurre un minimo rigido fissato localmente negli appalti rischia di creare, Sindaco, degli effetti collaterali importanti. Può generare un disallineamento con il sistema della contrattazione collettiva, alla quale tutti gli Enti ancora oggi devono richiamarsi. Rischia di aumentare un contenzioso, di comprimere la concorrenza e persino produrre, a mio avviso, un effetto paradossale. Cioè, meno partecipazione alle gare, più costi per l'Amministrazione e in alcuni casi meno servizi, meno servizi per i cittadini. Una misura ritengo che, nata per tutelare il lavoro, non debba mai, Consigliere Foresio, trasformarsi in un ostacolo all'efficienza dell'azione. Questo lo sostengo, lo sostengo da sempre. C'è poi anche un altro principio che non possiamo ignorare: il Comune, Consigliere Foresio, non può sostituirsi al nostro legislatore nazionale in una materia che richiede uniformità di trattamento e certezza delle regole. Regole, per i motivi che le ho appena detto nel mio intervento. Il Presidente: Collega Cairo, si avvia a concludere, i tempi per le mozioni sono di 5 minuti. Il Consigliere Cairo: Un attimo, Presidente, stiamo parlando di un problema importante. Il Presidente: Sì, sì, grazie. Però, siccome dobbiamo rispettare le regole, il proponente 15 minuti, gli interventi dei singoli Consiglieri 5 minuti, grazie. Il Consigliere Cairo: Volevo ribadire, giusto per non avere fraintendimenti, che la nostra posizione non è contro i lavoratori, ma contro un'impostazione simbolica e potenzialmente fuorviante. Anche perché, e chiudo, Presidente, qualcuno mi dovrebbe spiegare oggi se la contrattazione collettiva è demandata ai sindacati. Perché ribaltare le responsabilità sugli Enti locali quando i sindacati sono i firmatari dei contratti collettivi nazionali, ai quali si fa riferimento in tutte le stazioni appaltanti, e possono intervenire anche per rivedere i salari previsti dai contratti collettivi nazionali? Il Presidente: Grazie, grazie al collega Cairo. Ha chiesto di parlare il collega Rotundo, prego. Il Consigliere, Onorevole Rotundo: Sì, Presidente. Io intervengo per sgombrare il campo, diciamo così, da una discussione che rievoca una contrapposizione pregiudizievole, dico io. Nel senso che, noi dobbiamo intanto dire: la proposta che viene avanzata è una proposta fattibile. E quindi sentire qui invocare, diciamo così, un vocabolario che mi ha richiamato la discussione del Parlamento - secondo me - è fuori luogo che quello che abbiamo ascoltato, diciamo, io che seguo Radio Radicale da ex parlamentare, mi piace seguire i dibattiti importanti, ma quella è una discussione che riguardava il quadro legislativo, la proposta nazionale. Perché, basta, oggi il mondo è così piccolo, il Comune di Firenze ha applicato questa delibera, il Comune di Napoli ha applicato questa delibera, il Comune di Milano ha applicato questa delibera, il Comune di Livorno, il Comune di Castrovillari, Savigliano, Assemmini, Bacoli, cioè anche Comuni piccoli più piccoli dei nostri. Quindi sgombriamo il campo. La cosa è: si può fare, non ci sono impedimenti. Basta parlare con chi fa le gare, anche qui. Nel momento in cui faccio la gara, noi ne abbiamo discusso. Io seguivo una gara, durante Salvemini, quando si trattava di fatto privatizzare, tra virgolette, le scuole dell'infanzia. Allora il tema che si poneva— erano dipendenti nostri che dovevano passare poi al privato— era la garanzia, la tutela di quei salari. E lì, in sede di gara, costruimmo le condizioni del lavoro dignitoso. Il Decreto 36 dice che in sede di gara bisogna tutelare il lavoro dignitoso. E secondo i più, secondo tutti, almeno 9 euro lordi all'ora siamo forse neanche al lavoro dignitoso. Allora,

sgombriamo il campo. Non c'è nessun impedimento perché questo Consiglio Comunale possa dare un indirizzo, perché di questo si tratta. Allora io vado e vedo che, a cominciare da noi, perché noi non è che possiamo fare ragionamenti diciamo astratti, noi siamo il Consiglio Comunale, non siamo il Parlamento, e quindi noi come Consiglio Comunale dovremmo dare l'indirizzo, perché nel predisporre le gare si costruisca questo schema che noi diciamo. Ovviamente, questo parte dal fatto che noi dobbiamo immediatamente applicarlo per primo noi. Nel senso che, io vedo che molti lavoratori delle nostre partecipate, per esempio, prendono meno di 9 euro. E allora vediamo un po' come ad alcuni dipendenti delle nostre partecipate noi applichiamo questa misura. Allora, l'invito qual è? Andiamo a vedere quanto, quanto ci costa di più. Perché, vedete, la proposta che noi facciamo, i 9 euro sono meno di 7 euro, pari ad un salario mensile di 1.200 euro, di questo stiamo parlando. Allora si tratta di vedere quali e quanti— questo è ragionare concretamente— di vedere quanto sul bilancio della Lupiae costa questa misura. Quindi non si tratta di dire, fare discorsi generali, generici di contrattazione, si tratta di vedere nel merito. E io questo mi aspetto dal Sindaco, che dica: “bene, approfondiamo e vediamo quanto l'applicazione di questa misura comincia a costare a noi, prima ancora poi della gara che faremo per i servizi che noi acquisteremo a terzi.” Quindi io credo che noi chiederemo che il Consiglio Comunale voti questa proposta, e che ognuno di noi si assuma la propria responsabilità, scevro dai partiti, scevro dagli schieramenti di maggioranza e minoranza. Dobbiamo essere scevri, liberarci da questa gabbia, voi, noi. Secondo me, questo è il ragionevole... Il Presidente: Grazie, onorevole, volga a concludere, grazie. Il Consigliere, Onorevole Rotundo: ...vediamo quanto costa e appliciamolo. Il Presidente: Grazie all'onorevole Rotundo. Il collega Gnoni ha chiesto di intervenire sulla mozione. Prego. Il Consigliere Gnoni: Grazie, Presidente. Il mio è un appello a chi dovrà poi procedere al voto, quindi ai colleghi della maggioranza. Non è una proposta univoca fatta in esclusivo Paolo, Consiglio Comunale, quello di Lecce, ma anche come citava l'onorevole Rotundo in altri Comuni, dove poi si è data attuazione, non sono Comuni di esclusiva colorazione rossa. Questo è importante dirlo per voi. E il mio appello al Sindaco di valutare, perché non si dà attuazione. È un impegno che chiediamo al Governo, Paolo, per ottenere il minimo, che poi è quello che facciamo nelle nostre attività, in sostanza, nella tua, nella mia, in tutte le attività, per dare dignità effettivamente al lavoro. È un'occasione da non perdere. I tecnicismi poi li lasciamo alla parte amministrativa, che dovrà poi individuare la possibilità o meno di recepire e la modalità con cui portare avanti questa richiesta. Grazie. Il Presidente: Grazie al collega Gnoni. Prego, il collega Della Giorgia. Il Consigliere Della Giorgia: Sì, grazie Presidente. Saluto il Sindaco e tutti i Consiglieri. Io penso che questa mozione possa essere sicuramente votata. Sinceramente non capisco i dubbi che sono stati formulati dal Consigliere Cairo. Io penso che in questo momento storico, è un momento storico che è segnato da grandi diseguaglianze, da grandi povertà lavorative, io penso che questo sia un atto di giustizia distributiva imprescindibile. Stiamo parlando di un salario minimo di 9 euro, che non è soltanto un numero. Secondo me ha un significato proprio di un baluardo contro tutte le discriminazioni lavorative, per cui io penso veramente che applicato dalla Regione Puglia, applicato da tanti Comuni— io, come ha detto anche il Consigliere Cristian Gnoni, confido nel Sindaco che possa prendere in considerazione questa mozione e possa avviare un iter successivo di applicazione. Penso che bocciarla sia un cattivo segnale per tutta la città. Grazie, Presidente. Il Presidente: Grazie al collega Della Giorgia. Ha chiesto di parlare la collega Di Cuonzo. Prego. La Consigliera Di Cuonzo: Grazie, Presidente. Io vorrei evidenziare, rispondendo al collega Cairo, che in realtà ponendo, diciamo, l'attenzione sulla retribuzione minima si dà uno strumento in più all'Amministrazione per fare una selezione accurata proprio nell'ambito di quella che è la normativa dei contratti pubblici, perché significa non permettere di competere sulla pelle dei lavoratori. E poi aggiungerei una cosa, che sarebbe un atto importante perché significherebbe mettersi nelle condizioni

di chi è costretto a vivere, come diceva l'onorevole Rotundo, con uno stipendio che può essere intorno ai 1.200 euro al mese, che veramente non bastano a niente se soltanto si pensa a che cosa è necessario fare per accedere alle cure, che non sempre sono tempestive. Quindi a volte avere la disponibilità di una piccola, di un piccolo incremento può fare la differenza anche in questa, che continua ad essere non solo una disuguaglianza sociale, non è solo una disuguaglianza economica, ma è una disuguaglianza che incide su aspetti fondamentali della vita delle persone. Grazie. Il Presidente: Grazie. Grazie. Il collega Cairo ha chiesto di prendere la parola per precisazioni del precedente intervento. Sì, per precisazioni sul precedente intervento, solo per quello, collega. Il Consigliere Cairo: Ho cercato, Presidente, di sgombrare equivoci in premessa del mio intervento. Partiamo dal Decreto 36 degli appalti pubblici. Non fa riferimento al salario minimo, motivo per il quale mi sono permesso di fare l'intervento che ho fatto, che introducendo in ambito comunale una normativa non prevista dal 36 potrebbe entrare, anzi sicuramente entrerebbe in contrapposizione con la normativa di carattere generale. La tutela del lavoratore, alle quali, alla quale noi siamo tutti affezionati, perché non ritengo che sia una competenza di maggioranza o di opposizione, soprattutto in quest'aula, è tutelata dalle stazioni appaltanti, Consigliere Rotundo, dal rispetto dei contratti collettivi sulla base delle attività che vengono affidate a bando. Le faccio un piccolo esempio. Ho seguito direttamente gli appalti e le gare che sono state fatte dall'Acquedotto Pugliese negli ultimi giorni, che hanno avuto affidamenti decorrenza 1° luglio 2026. Correttamente l'Acquedotto Pugliese, nel disciplinare e nel bando di gara, ha escluso la possibilità che le aziende partecipanti si riferissero al contratto collettivo multiservizi. Ha previsto nel disciplinare il rispetto del contratto igiene ambientale, così come è normale che sia per l'attività svolta e a chi esegue gli scavi, visto che si tratta di scavi e movimento terra, che gli stessi operatori siano inquadrati nel settore dell'edilizia. Per i quali due contratti, Consigliere Rotundo, le posso garantire che il rispetto del salario minimo è ampiamente raggiunto, ma molto ampiamente raggiunto. Quindi chi ha partecipato a quel convegno di ANAC fatto e lo ringrazio ancora il Sindaco per averci dato questa opportunità, tutto è demandato alla contrattualistica della stazione appaltante quando redige i contratti. Quindi bisogna prestare attenzione e lì bisogna garantire i lavoratori. Il Presidente: Grazie Collega Cairo. Se non ci sono colleghi iscritti, la parola al Sindaco. Prego. Il Sindaco: Grazie, Presidente. Mi piace leggere e ricordare a tutti quanti noi che il 1° maggio, con Decreto Legislativo 62 del 2026, è stato istituito il salario giusto, che non stabilisce un salario minimo fisso per legge ma vincola le retribuzioni ai minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro, leader o maggiormente rappresentativi del settore. Ma voglio anche ricordare, perché forse non ne siete a conoscenza, che il 30 aprile la Corte Costituzionale ha bocciato con sentenza numero 60 la legge della Regione Toscana che appunto regolamentava questo. Ma mi piace ricordare ancora che non so se voi vi siete— siccome avete fatto molto appello al Sindaco, che il Sindaco è buono e quindi il Sindaco secondo voi dovrebbe accedere a questa vostra richiesta. No, io accedo alle richieste che sono giuste, non alle richieste che sono fatte tanto per farle e per far sapere alla gente che si sta facendo una richiesta in favore di qualcuno. Assolutamente. Bisogna essere molto onesti con sé stessi e con gli altri quando si fanno le richieste. Beh, allora credo che non vi siete proprio confrontati col Presidente della Regione, con Decaro, il quale Decaro ha chiesto scusa, ha fatto il mea culpa, sul salario minimo. Ha detto, noi attendiamo delle soluzioni e daremo delle soluzioni entro luglio. E siccome ritengo che Decaro sia una persona intellettualmente onesta, io ritengo che Decaro entro luglio saprà dare una risposta sulla legge che aveva creato dei problemi grossi. Ce lo siamo dimenticato... Presidente? No, scusi. No, dico, forse ce lo siamo dimenticato che il salario minimo era stato applicato agli addetti di servizi di portierato della Regione ed ha comportato un danno agli stessi lavoratori. Perché? Perché avevano applicato il salario minimo e gli avevano ridotto le ore e quindi a conti fatti naturalmente prendevano di meno

di quanto avevano preso già in precedenza. Per cui Decaro onestamente ha detto, siamo diventati un caso nazionale in negativo e quindi dobbiamo rivedere quello che abbiamo fatto perché ha prodotto un danno piuttosto che procurare un vantaggio. Mi spiace che non vi siate messi al corrente rispetto a tutto questo e non vi siate confrontati soprattutto col Presidente della Regione, che credo che faccia testo più di quanto non ne possa fare, perdonatemi, anche un vostro intervento qui in Consiglio Comunale. Noi stessi per il bando fatto per esempio per Ilaria Alpi abbiamo fatto riferimento al contratto collettivo nazionale di lavoro. Abbiamo fatto come si fa, come si deve fare normalmente, così come è previsto dalla legge. È molto spiacevole e questo ve lo dico veramente a chiare lettere, come direbbe qualcuno, che voi richiamate qui dentro il caso Lupiae. Ma chi è che l'ha creato il caso Lupiae? Noi tutte le volte che facciamo gli incontri con i sindacati della Lupiae noi ci sentiamo dire, quando io gli dico, ma scusate, voi sindacati avete sottoscritto il cambiamento del contratto della Lupiae e quelli ci dicono regolarmente, ma a noi l'Amministrazione Comunale ci ha detto che se no dovevamo licenziare tutti quanti e dovevamo portare i libri in tribunale. E quindi siamo stati costretti sotto Natale a firmare quell'orribile, orribile contratto che avete fatto firmare alla Lupiae. Per cui, per cortesia, anche qui per un atto veramente di sincerità, una volta tanto, io sinceramente, quando abbiamo parlato del CIS, ho detto che era una cosa precedente, no? Adesso vi dico che è una cosa precedente e questa volta in negativo l'attribuisco a voi, quella di avere costretto anche i sindacati a firmare un contratto che ha cambiato il contratto della Lupiae. Quindi se oggi i dipendenti della Lupiae prendono di meno, per favore, non dovete essere proprio voi a ricordarcelo, eh? Dovete essere voi a ricordarvelo, voi, che avete fatto una cosa del genere. Noi abbiamo detto alla Lupiae che faremo di tutto una volta usciti dal piano, una volta usciti finalmente e speriamo che nessuno di voi si metta ancora di traverso per evitare che si esca da quella spiacevole situazione, abbiamo detto che dopo, una volta che si ritornerà alla normalità nella Lupiae, cercheremo di rivedere il contratto perché effettivamente è stato un contratto capestro. È stato detto ai lavoratori della Lupiae a suo tempo, o firmate o andate a casa. Se questo è il modo di affrontare il rapporto con i lavoratori, fatevene carico onestamente fino in fondo. Quindi, per cortesia, quando si parla delle cose, fate almeno gli esempi giusti. Ma che voi mi andate a richiamare oggi proprio la Lupiae, beh, scusate tanto, credo che veramente è stato un boomerang che forse ve lo potevate anche evitare. Quindi io sono personalmente assolutamente contraria a questa vostra mozione, perché è una mozione manifesto che è contraria anche agli intendimenti onesti del Presidente della Regione Puglia, è contraria alla sentenza della Corte di Cassazione che è recentissima. Quindi non ho capito perché l'avete continuata a portare avanti. Avreste fatto migliore figura a ritirarla e a non parlarne più. Il Presidente: Grazie, Sindaco. Il dibattito si è concluso. Adesso sono aperte le dichiarazioni di voto. Prego, per dichiarazione di voto, il collega Rotundo. Il Consigliere, Onorevole Rotundo: Sì, vorrei dire al Sindaco che, diciamo, lei ha ripetuto qui quello che la Meloni ha detto a Decaro e però Decaro gli ha risposto, gli ha detto che applichiamo i 9 euro. Quindi diciamo, la propaganda lasciamola, la fuffa lasciamola, diciamo. Allora, proprio perché oggi la Lupiae può sopportare salari con il salario minimo, noi lo proponiamo. Perché invece 7 anni fa nel 2018, quando la Lupiae stava sull'orlo del fallimento, come hanno accertato il tribunale fallimentare, per una gestione che viene da molto lontano, oggi ci sono le condizioni perché non a tutti i lavoratori, ma ai lavoratori che prendono 7 euro, il portierato, i ragazzi che stanno sotto, noi diciamo solo a loro di adeguare a 9 euro lordi, lordi. Quindi non facciamo demagogia e propaganda o campagna elettorale continua, stiamo sul punto. Allora ci si quantifichi e si dica quanto oggi costa, quanto oggi costa, perché noi da qui a qualche mese usciremo da quel faticoso cammino di risanamento. Se qualcuno non esce sui giornali. Allora io dico che quel lavoro, proprio perché è stato fatto anche col sacrificio dei lavoratori, adesso è giunto il momento di ripagarli, cominciando dal salario minimo. Questo dobbiamo fare. Il resto poi lo faremo ai comizi, cara, cara Sindaco. Qui non

dobbiamo fare propaganda politica, noi dobbiamo fare, stare al meglio delle questioni. C'è una proposta, si dica perché no. Non si invochi Decaro, perché Decaro in Puglia la sta applicando. La Meloni è stata mal informata. La Meloni che polemica ha fatto con Decaro? Perché qui cosa è successo? Nel fare l'appalto hanno applicato le 9 ore, ma gli hanno ridotto le ore e hanno fatto un errore di ufficio. Ma Decaro gliel'ha detto alla Meloni, ha ricostruito tutto e adesso quei lavoratori— vai a parlarne— quelli che fanno la guardiana al Museo Castromediano, prendono 9 euro. Allora, quindi questo si tratta. Vogliamo noi darle queste risposte parziali, limitate. Vogliamo fare polemica di 10 anni fa? Stiamo sul merito del problema, diciamo sì o no. Si venga a dire oggi questa misura costa per la Lupiae X euro, vediamo quanto costa intanto, no? Quanti sono i lavoratori? Non credo sono centinaia, saranno qualche decina che stanno a 7 euro. Applichiamo a loro questo adeguamento, a pochi, a quei lavoratori e li portiamo ai 9 euro, punto. E capiamo quant'è lo sforzo sul bilancio comunale e se possiamo tagliare qualche spesa per indirizzare qualche soldo lì. Ma io non voglio fare polemica, voglio vedere se ci sono le condizioni per farlo. E non si dica che non si può fare però, lo si può fare o non lo si può fare. Non è una cosa propaganda o manifesto. E questo le si può dire della mozione che viene dopo contro l'IRPEF, quando già il Consiglio Regionale si è tenuto. Non so che cosa può fare questo Consiglio Comunale sull'IRPEF che ha applicato Decaro. Quella magari è propaganda. Io so bene che il Consiglio serve anche per fare propaganda, ma questo non è propaganda. Questo si tratta di una misura concreta per pochi lavoratori di adeguare da 7 euro a 9 euro. Il Presidente: Grazie all'onorevole Rotundo per la dichiarazione di voto. Dichiarazione di voto al collega Gnoni. Il Consigliere Gnoni: Grazie, Presidente. La mia dichiarazione di voto è ovviamente positiva sulla mozione. Faccio notare, Sindaco, come purtroppo io sbaglio sempre a chiedere un suo atto di sensibilità, ma devo dare atto in maniera molto tranquilla che quando è in difficoltà, siamo sempre, Sindaco, alla solita, lei attacca, polemizza, sposta l'attenzione su altri argomenti. Nel caso di specie ha parlato della Lupiae quando stiamo parlando di cose completamente diverse, era una cosa diversa. È bravissima, ha parlato di atto di sincerità, in realtà si può applicare, una mozione manifesto. Non riusciamo, Sindaco, da quando lei è seduta a quel posto, a tenere un Consiglio Comunale senza polemica, che non significa non fare politica, che è una cosa diversa. Io riesco a farla, o tento a farla, nel mio modo educato. Lei non ce la fa proprio, altera sempre le regole del gioco, come anche in questa cosa. Sarebbe, sarebbe stato sufficiente, come ha tentato nella sua logica politica il Consigliere Paolo Cairo, a spiegare la motivazione per la quale si voterà in maniera negativa. Sarebbe stato sufficiente questo. Invece lei deve entrare sempre nel merito, mai in punta di piedi, a polemizzare e a scaricare da questa parte, come se il problema l'abbiamo creato noi. Io le rinnovo nuovamente i complimenti per il suo modo di fare politica negli ultimi anni, che è molto differente da quello che io ricordavo. O forse ero ragazzo, sbagliavo ed è sempre stato questo, molto negativo. Grazie. Il Presidente: Grazie per la dichiarazione di voto del collega Gnoni. Collega Foresio, non può prendere due volte— no, no, la dichiarazione di voto, stiamo parlando di rispetto delle regole, la dichiarazione di voto è stata resa dal collega Gnoni per il suo gruppo, è stata resa dal collega Rotundo. Probabilmente c'è stato un difetto di comunicazione tra lei e l'onorevole Rotundo. La dichiarazione di voto il PD l'ha già resa. Ci sono altri colleghi che sono chiamati a rendere la dichiarazione di voto? Perché se non vi sono colleghi, allora il Sindaco conclude, poi procediamo al voto. Prego. Il Sindaco: No, no, io non concludo, faccio la mia dichiarazione di voto che è negativa. Così come è giusto che sia per regolamento. Il problema Lupiae non l'ho certamente tirato fuori io, l'avete tirato strumentalmente fuori voi, perché dite delle cose assolutamente fuori dal mondo. Allora, quando si vuole fare una cosa seria, e credo che Rotundo questo lo dovrebbe sapere per aver avuto esperienza in Parlamento, si dice: quanto costa questa cosa? Cosa c'è in bilancio? Io che la propongo dico: okay, voglio fare questo, adesso tolgo da quel capitolo di bilancio perché così lo sposto su quest'altro investimento. Invece no, è

facile dopo avere combinato il disastro combinato in precedenza facendo cambiare quel contratto, è facile adesso dire solo a pochi diamo. Ma veramente, ma stiamo dicendo, ma stiamo dicendo delle cose serie o stiamo dicendo delle cose che sono fuori dal mondo? Consigliere Gnoni, lei si appella alla mia sensibilità, evidentemente si è sbagliato su di me, perché evidentemente ho scarsa sensibilità quando sono in Consiglio Comunale e sono sollecitata su situazioni che veramente mi fanno inorridire. Le assicuro che quando parlo con i sindacati ho tutta la mia sensibilità, che loro riconoscono ufficialmente. E parlare con i sindacati, anche con i sindacati della sinistra, così siamo ancora più chiari, mi fa piacere perché dicono delle cose concrete, concrete. Non ci sono manifesti, dicono delle cose concrete sulle quali non solo si può, ma si deve lavorare. E insieme con i sindacati le assicuro che stiamo lavorando per fare in modo che quei lavoratori della Lupiae, che impropriamente sono stati così penalizzati, possano invece ritrovare la loro dignità anche attraverso un salario giusto e dignitoso. Il Presidente: Grazie. Sono aperte le operazioni di voto. Si procede a votazione Sofia Lupo, Paolo Cairo, Andrea Pasquino, Sergio Signore, Carlo Mignone non c'è, Pasquino non c'è, Salvemini non c'è. Mozione respinta con 18 voti contrari e 7 voti favorevoli.